

# UOMINI con gli UOMINI

PERIODICO MISSIONARIO  
PER LA COOPERAZIONE INTERECCLESIALE  
FRATI CAPPUCCINI PIEMONTESE

POSTE ITALIANE. SPED. A.P.D.L. 353/03 (CONV. L. 27/02/04 N°46) ART.1, comma 2, DCB TORINO ENVOI PAR ABONEMENT POSTAL - TAXE PERÇUE

Centro Missioni Estere Frati Cappuccini - Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 Torino tel. e fax 011 210 855 - 3334412591 - c.c.p. 359109

Dir. Resp.: C. M.Zorzi - Redazione: Domenico Fasano - sorella Nenne Lanzetta - Paolo Damasso - Flavio Pertusio - Monica Vanin - Giuseppe Ricciulli - Antonio Fidalgo de Barros - Felice Polarolo - Stefania Chiacchiararelli

UOMINI  
PER GLI UOMINI

Il giornale viene spedito ai nostri Amici e a chi ci viene segnalato  
Contributo annuo €20 - Aut. Trib. Torino n. 1951 del 20 luglio 1968 - Stampa: Moglia s.r.l.Torino

Numero 3/2010  
Anno LI - Nuova serie

**VISITARE: [www.missionicapoverde.it](http://www.missionicapoverde.it) - [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it); [www.amses.it](http://www.amses.it) - [segreteria@amses.it](mailto:segreteria@amses.it)**

Nel rispetto del Decreto Legislativo n. 196/03 sulla protezione dei dati personali, UOMINI PER GLI UOMINI garantisce che le informazioni relative agli abbonati, custodite nel proprio archivio, non saranno cedute ad altri e saranno utilizzate esclusivamente per l'invio della rivista e della nostra corrispondenza. In qualsiasi momento il lettore potrà esercitare i suoi diritti per la cancellazione dei suoi dati così come previsti dall'art.7 del di 196/03

## Missione SPERANZA

di OTTAVIO FASANO

**M**iei cari amici, sono di nuovo sul piede di partenza per la missione. Viaggio con un gruppo di tecnici e con tre alpini di Bassano del Grappa che vengono a lavorare alla Cantina di Monte Barro e all'Auditorium. Sembra che i lavori non finiscano mai, ma non è proprio così. Sono progetti impegnativi e li portiamo avanti con le forze economiche e umane che il Centro Missioni Estere e l'Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo riescono a mettere insieme attraverso l'aiuto nostro e di tante persone Amiche. Ho appena messo giù il telefono. Vi parrà strano, ma dall'altra parte del filo un'armeria che risponde ad alcuni miei quesiti di qualche giorno fa.

**Alla Vigna Maria Chaves abbiamo un problema:** una quantità grande di galline faraone selvatiche hanno preso a pascolare tra i filari, bevono al sistema goccia a goccia e mangiano la prima uva. Non bastano i guardiani che usano le fionde per allontanarle. Tra la ricerca di soluzioni c'è anche la proposta di usare un arco o una balestra con relative frecce. Sarà mia premura, al prossimo rientro, di approfondire la cosa.

**M**i sono permesso di dare questa comunicazione per farvi partecipi di quanto stiamo vivendo e dirvi che anche a Fogo bisogna lottare,



non solo per la mancanza d'acqua, ma per gli amici animali selvatici dell'isola: le galline faraone selvatiche. Quando mi leggerete saremo nel vivo del mese di **ottobre dedicato alla "Chiesa Missionaria"**. Mi fa sempre pensare molto questa dimensione essenziale che riguarda la vita della nostra comunità cristiana. O siamo credenti missionari, ossia convinti della nostra fede, oppure dobbiamo avere il coraggio di chiederci se la nostra fede in Gesù Cristo Crocifisso e Risorto è addormentata o, peggio ancora, è moribonda.

**La missionarietà è avere**

**il desiderio di comunicare la "speranza"** che ci viene da Gesù alla quale abbiamo aderito con il cuore e la mente e che è capace di illuminare il nostro quotidiano, il senso della nostra vita e il senso della nostra morte.

**S**e il nostro cuore e la nostra mente accolgono questa "speranza" non possiamo tenerla per noi, per la nostra vita personale come se tutte le persone che conosciamo, che incontriamo e il mondo intero non ci riguardassero. Non solo noi missionari siamo responsabili di portare questa "bella notizia", ma per tutti noi credenti è un



impegno, è una gioia, è un dovere. Non si tratta di fare le prediche, di fare il maestro. Si tratta, a tempo opportuno e con modi convenienti, di condividere la "speranza" che sorregge ed anima la nostra vita quotidiana. Questo stile di essere, oggi, missionari con gli uomini del nostro tempo è la responsabilità di ogni cristiano adulto. Sono convinto che se noi **seminiamo la "speranza" attorno a noi, questa, giocoforza, cresce dentro di noi.**

Più diamo più riceviamo. Allora buon ottobre missionario a voi che mi leggete.

*Ti prego, o Padre, aiutami a non avere paure, a condividere con altre persone, nei momenti opportuni e con parole semplici, la "speranza" che anima la mia vita.*

*So bene che non devo programmare nessun discorso.*

*Devo imparare a condividere il mio percorso di fede con le sue luci e le sue ombre, con le sue speranze, con i suoi timori e dubbi. So che Tu sei la Vita. So che hai preso la nostra carne e hai sperimentato il tradimento, l'abbandono e la morte.*

*So che sei, Gesù Cristo, Risorto. Il primo Risorto che ha aperto a noi i confini alla Vita Eterna, che ci hai rivelato e regalato, che ci riveli e ci regali. Fa di me e di tutti noi cristiani, oggi, missionari nel quotidiano della nostra vita, fatta di lavoro, di prove, di momenti sereni e di "speranza". Aumenta la mia e la nostra fede e fa di noi strumenti umani, seri, positivi per gli uomini-fratelli del nostro tempo.*



**AIUTACI AD AIUTARE COL TUO 5 X MILLE Cod. Fisc. 02754530042 - AMSES Onlus**

Per il sostegno a distanza telefonare 011 210855 di Torino oppure e-mail [sorellanenne@missionicapoverde.it](mailto:sorellanenne@missionicapoverde.it)

**ASSOCIAZIONE MISSIONARIA SOLIDARIETÀ E SVILUPPO - Onlus**

Via Giuseppe Verdi, 26 - 12045 Fossano (CN) (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale), pertanto i contributi sono fiscalmente deducibili. (art. 23 DL 241/97 e art. 13 DL 460/97).

• **BONIFICO BANCARIO** a favore di **AMSES Onlus IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002** presso INTESA SANPAOLO, Agenzia di Fossano (Cn).  
\*presso tutte le Filiali Sanpaolo Imi le disposizioni di bonifico vengono eseguite senza alcun onere aggiuntivo.

• **CONTO CORRENTE POSTALE n.12940144** intestato a **AMSES Onlus**

Sia nel bonifico bancario, sia nel versamento in c/c postale, devono essere specificati i dati del beneficiario (tra cui codice fiscale o partita Iva), nonché il progetto a cui è destinato il contributo: ciò in quanto la ricevuta rilasciata dalla Banca o dall'Ufficio Postale sarà sufficiente per la deducibilità fiscale.



## AL FEMMINILE

Andrea, Eva, Alice, Silvano, Gabriele, Noemi... con i loro amici Elena e, frà Davide che ha fatto da guida, hanno incontrato Capo Verde quest'estate. Un racconto a più voci, per un'esperienza che ha lasciato il segno.

# Continuate

# a CAMMINARE

di MONICA VANIN  
e i "Giovani in missione"

**S**ono andati, hanno visto e vissuto, e sono tornati diversi.

Forse ci speravano, forse non se l'aspettavano. Comunque è accaduto e ne abbiamo parlato insieme a Torino. Per tre settimane, a fine estate, a Givoletto e La Cassa, hanno ascoltato padre Ottavio che ha presentato i tanti progetti a Fogo, a Brava, a Santiago... (viaggio annunciato da Andrea Zanini nello **numero 2 di "Uomini con gli uomini"**). Hanno conversato con Anna Bonamico, impiegata del Centro Missioni a Capo Verde (n.d.r.), che ha organizzato i loro incontri con la realtà dei tanti progetti. In missione hanno trascorso tanto tempo con ragazzi, educatori e vissuto esperienze diverse. Soprattutto, sono riusciti ad osservare senza pregiudizi e ad amare quello che avevano osservato. **Il tutto, prendendosi anche qualche bel momento di svago: erano pur sempre le loro vacanze!**

Andrea, Eva, Alice, Silvano, Gabriele, Noemi, Elena... Età diverse (dai 22 ai 37 anni), attività diverse: chi ancora studia, chi già lavora, in campi differenti.

**Il tratto comune:** l'avventura dell'essere credenti e dell'impegno pastorale. Sono infatti tutti animatori di gruppi parrocchiali, a Givoletto e La Cassa (Torino) e, a Genola (Fossano). Hanno "cresciuto" decine di bambini e ragazzi e stanno crescendo con loro. Hanno menti e cuori aperti: durante e dopo il viaggio hanno trascorso ore a farsi domande e a mettere in discussione tante cosiddette



certezze. Oggi ne parlano con me (anche per Elena e fra' Davide Pastore, purtroppo assenti a Genola) per Voi Amici benefattori e lettori di "Uomini con gli Uomini", il periodico missionario dei frati cappuccini.

**C**osa avete riportato a casa? Che ricordi, che impressioni, oltre ai souvenir?

**Andrea.** La complessità, soprattutto. Vai a Capo Verde con le tue idee e poi ti accorgi che la realtà è più complicata. Non è certo l'Africa delle capanne di paglia o della miseria generalizzata. La povertà c'è ma devi saperla leggere.

**Silvano.** L'impressione più forte sono stati i contrasti.

Penso a Pedra Badejo-Santa Cruz, con le case mai finite, i ferri che spuntavano dall'intonaco, le bestie che mangiavano per strada o entravano nelle case... E poi d'un tratto vedevi "macchinoni", gente con telefonini e I-Phone.

Il sindaco Orlando Sanches ci parlava dei muratori che guadagnano 9 euro al giorno, poi entrano nei negozi e trovano prezzi europei. Eravamo sbalorditi. Com'è possibile? Come vive la gente più povera, che non è poca?

**Noemi.** Abbiamo capito che i benestanti, i ricchi, sono emigrati che hanno fatto fortuna e sono tornati in patria. I prezzi alti sono per loro e per i turisti. Però non è tutto qui: gli emigranti hanno anche diffuso la

cultura dell'aiuto reciproco. Se un tuo vicino ha problemi a mettere insieme pranzo e cena, tu lo aiuti. Questo è bello: anche i miei nonni si ricordano una mentalità così, nell'Italia della loro giovinezza, e ne hanno nostalgia. In Capo Verde non muori mai di fame.

**Silvano. Però vivono alla giornata:** oggi abbiamo di che vivere, e domani... si vedrà. Non sono naturalmente portati a fare progetti per il futuro.

**È l'aspetto più "tradizionale" dell'Africa, e Capo Verde è Africa, anche se sembra un Brasile in miniatura. L'America, l'Occidente sono presenti nelle mille realizzazioni "sponsoriz-**

**zate"** che costellano le isole... Ricordiamo che l'arcipelago del Capo Verde è stato colonia portoghese, e indipendente soltanto dal 1975.

**Silvano. ...ma anche nell'emigrazione, nei sogni dei ragazzi.** Ne abbiamo parlato tanto a Fogo, con un insegnante del Liceo, il prof. Pires. Ci ha raccontato del mito dell'America, dei ragazzini che puntano quasi tutti ad andare a Boston. Certo, l'emigrazione è una ricchezza, Capo Verde non starebbe in piedi senza, ma si rischia sempre di perdere le energie migliori, i giovani più attivi, e questo preoccupa molto, specialmente i più sensibili.

**Alice. Però io ho riportato a casa un'impressione forte, positiva.** A differenza di tanti Paesi africani che ci fanno chiedere "Che futuro avranno?", in Capo Verde ho visto tanta speranza, tante possibilità. Certo, il nostro sguardo passava attraverso i progetti di padre Ottavio e abbiamo incontrato persone come il prof. Pires, gli educatori di strada, gli scout, così tanti e vivaci (chi pensava di incontrare gli scout in Capo Verde?)... E allora vedi che al di là della situazione di povertà, di miseria, al di là delle persone che stanno sedute, tutto il giorno, davanti a casa, esiste un gruppo significativo che crede in un futuro migliore, possibile. Ci vorrà del tempo, questa sembra una fase di passaggio, è una democrazia giovane... Ma li sento andare in questa direzione.

Dal confronto, una scoperta "missionaria": l'importanza della responsabilità

L'intervista continua...da pagina 2....

# Sì, il Cammino Continua...

di MONICA VANIN  
e i "Giovani in missione"

**Gabriele.** I capoverdiani sanno che c'è un modo di vivere diverso. In tanti usano il computer.

Sono sempre attaccati alla TV, alle telenovelas brasiliane (dovreste vedere gli uomini: attentissimi!). Io sono stato colpito da questo modello di vita per cui magari hai una moglie ma poi collezioni anche un certo numero di amanti; e dei figli che hai con questa e con quella non ti occupi. Quando ne ho parlato qui con gli amici, è stato un coro: "Non è fantastico? È il paradiso! Andiamo tutti lì!". Certo, anche da noi l'irresponsabilità non manca, quanti studenti "tirano al sei", a malapena, tanto c'è chi li mantiene. Però non è proprio la stessa cosa... Ma ci siamo anche chiesti: noi, che diritto abbiamo di proporre i nostri modelli? E se a loro andasse bene così? Ne abbiamo discusso a lungo.

**Noemi.** In Capo Verde questa realtà pesa soprattutto sulle spalle delle donne. Lo abbiamo visto a Santa Cruz. Le ragazze spesso sono le prime a "scaricare" il compagno con cui hanno messo al mondo uno o più bambini. È un "bambinone" anche lui, un immaturo e un disoccupato: un peso in più. E sono abituate all'idea di allevare più o meno da sole molti figli, ne sono anche orgogliose. Sono io che mi sono sentita... strana, a Santa Cruz: 22 anni e

nemmeno un bambino! Però sono mamme talmente giovani, troppo! Sono bambine loro per prime. Come fanno a crescere dei figli?

**La sfida del progetto Donna-Bambino è una proposta ragionevole, non è un'imposizione ideologica. Senza responsabilità nessun legame sta in piedi, familiare o sociale in genere. Prima o poi carichi il prezzo sulle spalle di qualcun altro, i singoli o la collettività (e alla fin fine le istituzioni). E la società è più instabile e squilibrata. Non vi pare?**

**Alice.** Gli educatori a Santa Cruz ci hanno detto proprio questo: non fanno discorsi moralistici, si limitano a spiegare cosa ci vuole per crescere bene un bambino: cibo sano e regolare, cure di vario genere e attenzione. Non vanno a sindacare sulla struttura della famiglia: l'importante è far sentire il problema e che ci siano persone in grado di seguire bene i bambini. È di qui che si parte.

**Andrea.** Appena tornati, padre Ottavio ha riassunto in due parole, da uomo di fede: sei cristiano, sei credente? E allora devi essere anche responsabile, punto. Certo, in Capo Verde abbiamo visto che ci sono non poche difficoltà, e spesso c'è una linea sottile tra sostenere la responsabilizzazione e agire magari con uno stile dubbio. Ma



almeno noi ne siamo consapevoli.

**Eva.** Io quando penso a Capo Verde rivedo Anna, il suo coraggio, l'amore che ha ormai per questo paese, la sua dedizione. Ma rivedo anche le Case del Sole e la prospettiva del turismo solidale, la possibilità per le persone di conoscere realtà lontane e diverse. Per noi è stato importante. Siamo tornati cambiati. Vorremmo proporlo a gruppi di persone interessate a conoscere di persona la realtà di Capo Verde, ad allargare gli orizzonti, ad aprirsi.

**Alice.** I progetti poi, sono una sfida. Quanta fatica per trovare volontari disposti a passare almeno un anno per la formazione a Santa

Cruz... E poi la Vigna, la Cantina... Ci sento tanta lungimiranza. Che difficoltà ci dev'essere a parlare alla gente, a cercare di coinvolgerla in un progetto che magari vedranno pienamente realizzato tra cinque, dieci anni! Bisogna saper "tener duro", perseverare, come fa padre Ottavio.

**State continuando a farvi domande...**

**Silvano.** Sì, ci siamo interrogati così tanto su Capo Verde, e ci siamo resi conto che sarebbe importante riflettere con la stessa attenzione anche sulla nostra realtà di qui!

**Bello! Siete tornati a casa, ma state continuando a camminare...?**

**Andrea.** È quello che ci chiedeva padre Ottavio. Ognuno di noi ha il suo angolo di visuale, ma quello che conta è la comunicazione, che poi ti cambia la vita. Andando in Capo Verde si incontra un mondo diverso, con povertà che ti mettono in discussione e ti costringono a rileggere la realtà in cui vivi. Questa è una cosa fondamentale. Un "viaggio in missione" non è una fuga, ma un'educazione a guardare con più attenzione quello che abbiamo in casa nostra. È quello che vogliamo vivere e trasmettere alla nostra gente.

**Buona missione... incompiuta, da proseguire tutti i giorni!**



## PAGINA APERTA

La città sono i gruppi musicali che, alla sera, suonano musica dal vivo...e cantano le vecchie e nuove melodie; la città sono gli occhi dei bambini, che noi possiamo sostenere, dando una "manina", per un futuro di Speranza.

# CAPO VERDE

## di ROSSAO

di MARIA ANTONELLA CUCCO

**A** volte nella vita prende corpo la voglia di vivere delle esperienze e si cerca di fare il possibile per poter mettere in atto tali progetti, senza tenere conto che questo, magari, potrà sconvolgerci la vita.

Mi chiamo Maria Antonella e quand'ero alle scuole medie, in uno dei temi che avevamo fatto, avevo detto che, da grande, avrei voluto usare la mia professionalità per fare qualcosa in Africa. Questo pensiero era rimasto lì, quasi sopito, in un cantuccio della mia mente, fino a quando l'anno scorso, grazie ad una serie di avvenimenti fortunati, ha potuto prendere corpo. Ho avuto l'opportunità di seguire, tramite l'università, un progetto promosso da Amses, Associazione Missionaria Solidarietà e Sviluppo onlus, per Adolescenti e Giovani della periferia di Mindelo, cittadina nell'isola di Sao Vicente.

**Una prima tappa** mi ha portato ad occuparmi, per circa un anno, del monitoraggio della formazione di tre giovani della periferia di Mindelo, qui a Torino, mentre, la fase conclusiva, ha portato, noi equipe italiana, ad andare a Mindelo direttamente nei luoghi, dove avremmo preso corpo gli step successivi del progetto.

**L'Università** si è occupata di fornire a questi giovani alcuni strumenti teorico-pratici, mediante la frequenza di corsi frontali e con un monte ore di tirocinio, presso i servizi del nostro territorio, in materia di educativa territoriale al fine di permettere loro di farsi un'idea di come vengono gestiti questi servizi da noi e poter adottare le strategie messe in atto dalle nostre equipe, riadattandole al loro contesto. **Durante l'anno di studio**, i ragazzi mi avevano raccontato della loro isola, delle attività che già svolgevano con i bambini di periferia, del loro folclore; mi avevano fatto vedere foto e ascoltare musiche...ma, ad essere sincera, mi ero costruita una realtà, sulla base di quelli che potevano essere i miei preconcetti, dando signifi-

cato ai loro racconti, secondo i miei parametri, dettati dalla mia cultura. **Questo viaggio mi è servito**, soprattutto, per dare una nuova lettura ai vissuti dell'anno pregresso e all'esperienza in sé, insomma per rileggere ciò che è stato, con una chiave diversa, riuscendo così a mettere a fuoco particolari, con sfumature che prima non



potevo cogliere.

**Arrivati a Sao Vicente:** il primo giorno sull'isola lo abbiamo trascorso girovagando per la periferia, incontrando la gente del luogo e cercando di entrare in contatto con loro; un'esperienza da ricordare per svariati motivi: prima di tutto, nonostante avessi messo una crema con alto fattore protettivo, la sera ero un pomodoro e questo a fine maggio! Galeotto un fine venticello...! Conquistato, così a pieno titolo, il soprannome di "Rossao"; **per l'ospitalità della gente**, che ci ha accolto, facendoci sentire a casa nostra; **per i paesaggi mozzafiato.** Le distese, la terra brulla che, in alcuni tratti, richiama il deserto; i colori della vegetazione, là dove presente; la policromia delle case; la vista delle case di lamiera della periferia più povera...

**È stato un susseguirsi di emozioni** e di stati d'animo che mi hanno accompagnato per tutta la permanenza sull'isola e, tornata in Italia, non mi hanno abbandonata, anche adesso che scrivo!

**Il viaggio è stato caratterizzato da momenti istituzionali, altamente formali e informali.**



C'è sicuramente da segnalare **il primo incontro** con i Baptistinha, un gruppo di fratelli che collabora con il Centri di aggregazione giovanile, fondati dai cappuccini, nella periferia di Mindelo. Questi fratelli hanno una piccola bottega dove costruiscono strumenti musicali, soprattutto chitarre, accordano gli strumenti, tengono corsi di musica, compongono e producono testi e musiche e collaborano con i frati, impartendo lezioni di musica ai giovani della periferia.

**Il nostro primo incontro** è avvenuto presso il loro laboratorio; in quell'occasione hanno improvvisato per noi un piccolo concerto nella loro sala-prove. Formidabili! Certamente, voi benefattori, li ricorderete per averli ascoltati, quando sono venuti ospiti a Torino, in occasione dei 60 anni della Missione dei Cappuccini a Capo Verde e, certamente, confermerete che le loro musiche arrivano al cuore!

**Altro momento altamente formativo**, per la conoscenza degli usi e costumi dell'isola,

è stato l'incontro con il Gruppo Culturale di Pedra Rolada, composto da giovani della periferia della zona di Pedra Rolada, formatosi in modo spontaneo e autonomo, che si è prefisso di divulgare forme della propria cultura (balli tradizionali, costumi e musiche), di far ricordare ai giovani chi sono e qual'è la loro storia. **Questo gruppo** ha sentito la necessità di mantenere vivo il proprio folclore tradizionale, la propria identità culturale e i frati li hanno incoraggiati in questo senso, fornendo loro una sede, il centro di aggregazione di Pedra Rolada, per poter sviluppare il progetto e fare le prove. Potrebbe sembrare una cosa da poco, ma non lo è. I giovani capoverdiani si sono lasciati conquistare dallo stile occidentale. Quindi, il fatto che questo gruppo di giovani voglia mantenere la propria identità, pur accogliendo benevolmente la cultura occidentale, è sintomo di grande responsabilità.

**Vorrei spendere ancora parole e parole** per rendere

l'idea di ciò che questo viaggio ha rappresentato per me, ma sono consapevole che ciò non sarebbe sufficiente per trasmettere l'esperienza da me vissuta! **La città** sono i gruppi musicali che, alla sera, suonano musica nei locali, che cantano le vecchie melodie e le melodie attuali; **la città** è la gente che balla in mezzo alla strada e tu, ingenuo osservatore, non riesci a far altro che lasciarti trasportare dai loro ritmi, dalle loro musiche e la voglia di ballare ti insidia; **la città** sono gli occhi dei bambini, speranza per il futuro; sono i colori vivaci del mercato, l'odore del pesce fresco dell'Atlantico; **la città** sono i saluti calorosi e gli abbracci disinteressati; **la città** sono i sorrisi di chi ti accoglie senza pregiudizi; di chi, per comunicare, non ha bisogno di mille parole ma di un semplice sguardo; di chi vuole farti sentire ospite gradito, in terra straniera; **la città** è la cordialità di chi è pronto ad offrirti, col cuore, quello che ha, riuscendo a farti gioire per cose semplici.

Gli immigrati capoverdiani sono veri missionari come tutti i missionari, in tutti i paesi del mondo, laddove si segue Gesù e s'impara a conoscerlo con misericordia e amore.

# Missione nella Diaspora

di ANTONIO FIDALGO  
DE BARROS

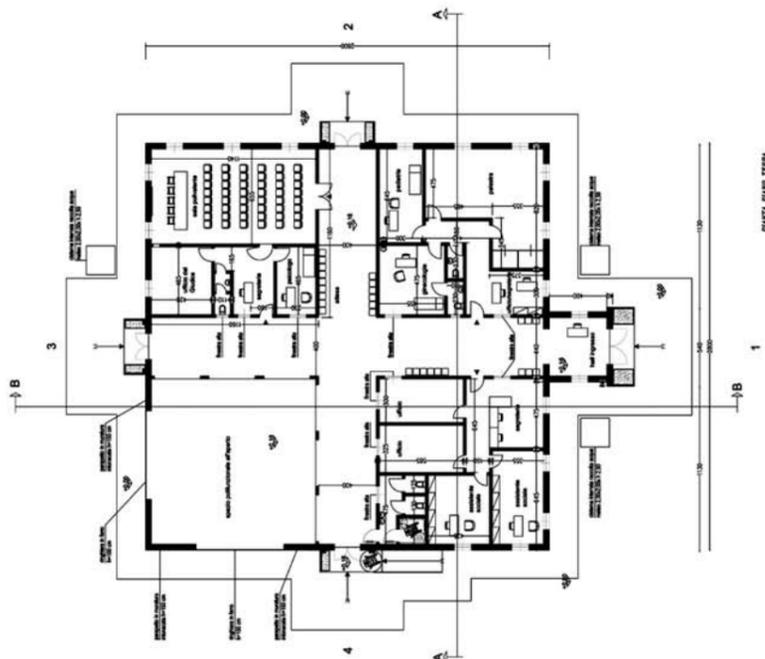
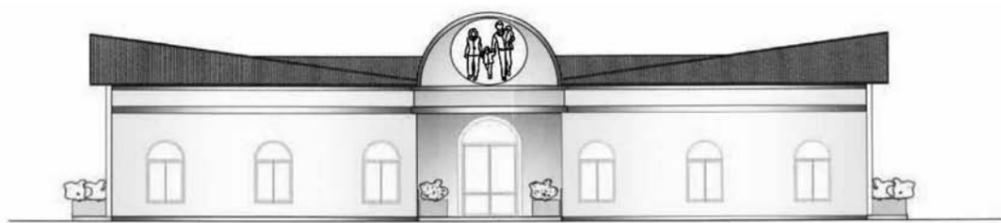
Capo Verde è oggi non solo una terra di missione. La Chiesa che peregrina in queste isole sta diventando anche una Chiesa missionaria "ad extra". Ho potuto constatare questa verità durante un breve soggiorno negli Stati Uniti per un periodo di vacanza che è stato anche di lavoro. Tutto è incominciato quando, nel 1970, il compianto Padre Celestino Poetto, Cappuccino piemontese, già missionario nell'isola di Fogo, dopo il rientro in Italia per motivi di salute è stato inviato a Boston da suoi superiori, che avevano raccolto positivamente una richiesta di un gruppo di nostri immigrati che si trovavano "come pecore senza pastore". **Padre Celestino, che può essere considerato quindi il fondatore della presenza missionaria tra i capoverdiani di Boston**, è poi rientrato in Italia, sempre per motivi di salute, ma ormai bisognava continuare il suo lavoro. Chi ha dato corpo di fatto alla comunità in questa diaspora capoverdiana è stato il Padre Pio Gottin, che insieme ad altri successivi collaboratori ha potuto estendere la sua azione ad altre comunità radicate a Brockton, Stoughton, New Bedford, Fall River e Pawtucket. Se prima, come ricorda il vecchio parroco di San Patrizio in Roxbury (Boston), Padre Mulloy, i capoverdiani che andavano alla messa non superavano la quindicina, con l'arrivo di Padre Pio tutto cambia. "Il numero delle persone cresceva, il telefono suonava continuamente, gli ospedali chiamavano e la campana della porta suonava giorno e notte" ([www.fandataonline.com](http://www.fandataonline.com)). Sono già passati 40 anni da quando Padre Celestino iniziò la missione presso la diaspora capoverdiana negli Stati Uniti e 30 da quando Padre Pio è arrivato per continuare il suo lavoro. Il frutto dei loro sforzi apostolici e di quelli di altri

confratelli (ricordiamo i Padri: Antonino Gerbaz, oggi def., Pietro De Marchi, Bernardo Vaschetto, Paolino Andrade, oggi def. e João Araújo) è sotto lo sguardo di tutti. Oggi la Parrocchia multietnica di San Patrizio e quella di Santa Edith Stein, a Brockton, anche essa multietnica, sorprendono qualsiasi visitatore per la capacità organizzativa dei laici ed anche per il numero di partecipanti alla messa. **Sono due chiese dalle dimensioni quasi basilicali che si riempiono ogni domenica.** C'è il Consiglio della Comunità che funziona molto bene e dove il sacerdote non "detta", ma parla e ascolta. A Boston, sia dopo la morte di padre Pio Gottin (avvenuta il 7 novembre 1999), sia in altri momenti di "sede vacante", il Consiglio ha saputo prendere le redini della situazione e far sì che la vita della comunità continuasse a funzionare quasi in perfetta normalità. In un momento in cui, a causa della crisi economica e dei tristi fatti della pedofilia, la Diocesi di Boston, guidata dal cardinale Sean O'Malley, un cappuccino, ha dovuto chiudere varie decine di chiese parrocchiali, queste due, frequentate da capoverdiani, si tengono in piedi e non corrono nessun pericolo. **Infatti è nella "messa capoverdiana"** che le collette sono più consistenti, mentre se dipendesse dagli altri gruppi (di lingua inglese e spagnola) le due chiese sarebbero state già chiuse. Mi piace anche sottolineare come a Boston e a Brockton gli unici eventi religiosi pubblici che riescono a paralizzare il tumultuoso traffico sono organizzati dai capoverdiani. Mi riferisco alle processioni della Madonna di Fatima (13 Maggio), San Giovanni Battista (24 Giugno) e San Lorenzo (10 Agosto). Con l'uscita da Boston, pochi anni fa, dei nostri cappuccini (che peccato!), sono i preti diocesani di Capo Verde che fanno l'assistenza pastorale alle due comunità. Negli ultimi



Tante mani per Santa Cruz Isola di Santiago Capo Verde

## CASA DELLA FAMIGLIA IL CONSULTORIO FAMILIARE



### I COSTI DEL PROGETTO

Voce di spesa	Importo in Euro
Costruzione completa, incluse porte e finestre, del Consultorio Familiare - Centro Famiglia di circa mq 900	360.908,54
Impianto elettrico	22.500,00
Impianto idraulico	9.000,00
Arredi uffici, sale comuni e servizi	32.000,00
Arredi ambulatori	35.000,00
Trasporto di n.4 container con arredamento dall'Italia fino a Santa Cruz - Interno Isola di Santiago (4.750,00 Euro a container per n. 4 container) + sdoganamento e trasporto interno	21.000,00
<b>totale</b>	<b>480.408,54</b>

due anni due sacerdoti - Padre Ze Alvaro e P.Lino Paulino - vi hanno lasciato un forte segno, creando una nuova dinamica comunitaria. **In questo momento la guida delle due comunità è in mano al giovane Padre Egidio**, nato a Fogo, che fa salti mortali per dare risposta alle necessità delle due comunità, distanti una sessantina di km l'una dall'altra. Nel frattempo, il capoverdiano in America non dimentica le sue radici né le

difficoltà del suo paese natale. Prova ne è l'Associazione "Padre Pio Charities", che raccoglie fondi per aiutare studenti poveri della comunità e altri progetti in Capo Verde, nonché le Associazioni che appoggiano le due Scuole Materne di Brava. C'è pure l'Associazione Amici di San Lorenzo, che ha dato un buon contributo per la costruzione della nuova chiesa di Ponta Verde, nell'isola di Fogo, e che nel passato ha anche

aiutato il seminario diocesano di Praia. **Gli immigrati capoverdiani, non vogliono lasciare che siano soltanto gli amici dell'Italia o di altri paesi ad aiutare Capo Verde e la sua Chiesa.** Vogliono del resto mettere in pratica quello che hanno imparato soprattutto da Padre Pio, che ogni anno promuoveva il programma "un bicchiere d'acqua", destinato ad aiutare i più poveri delle nostre isole.



## TESTIMONI

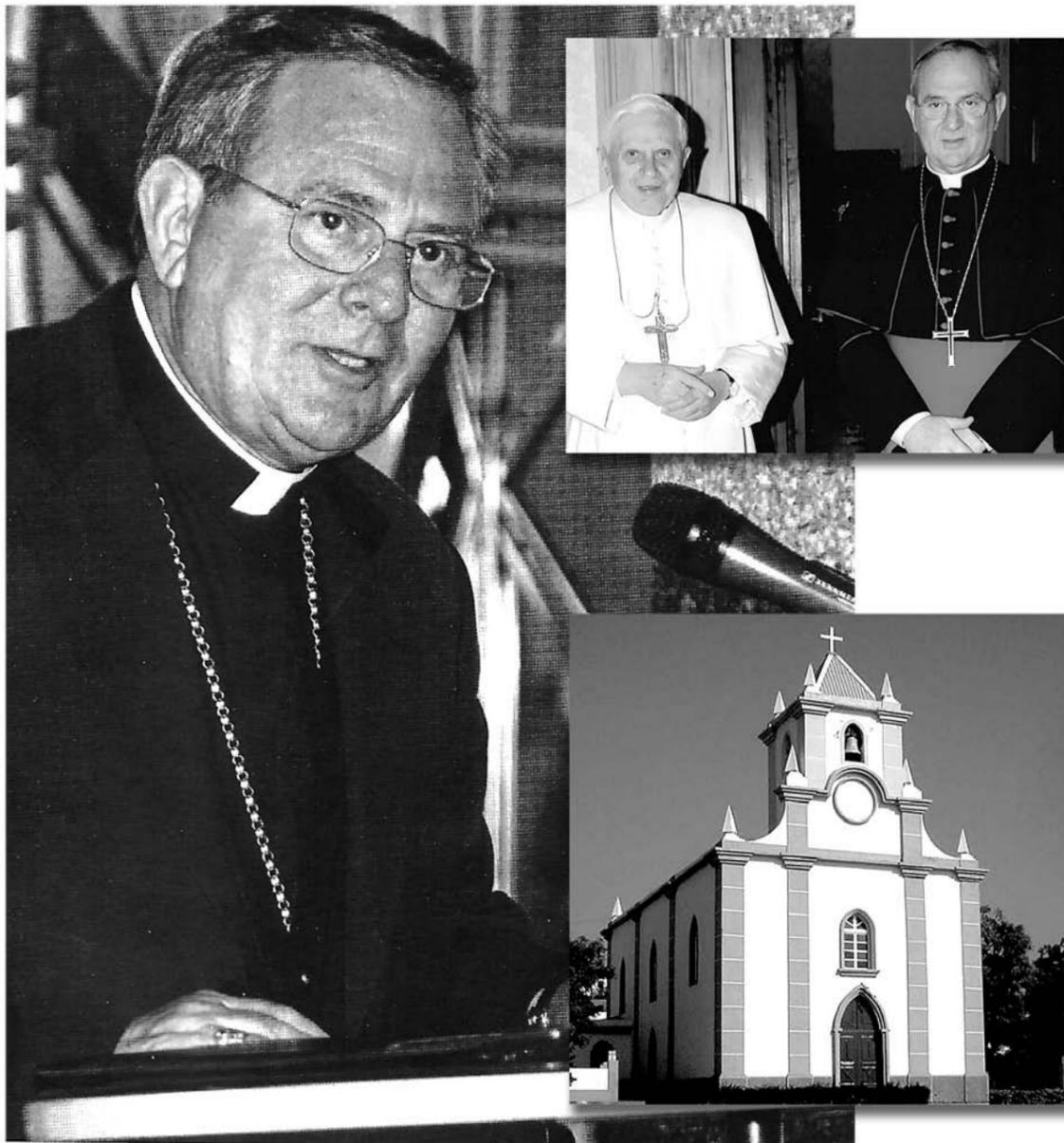
Scrive Luigi Padovese, vescovo della Chiesa Cattolica turca: "faccio parte di una chiesa che non esiste. Lo 0,3% dell'intero popolo turco, circa 3000 cristiani di fronte al 95% di religione musulmana". Viene ucciso il 3 giugno c.a. davanti alla sua abitazione.

# Una Chiesa di trincea

di PAOLO DAMOSSO  
paolod@nova-t.it

C arissimi, non è mai facile parlare di un uomo che viene ucciso solo perché è cristiano.

Sembra impossibile che questo possa ancora avvenire oggi, in un mondo che guarda avanti e progredisce in moltissimi campi. Ma l'intolleranza religiosa è ancora protagonista in molte parti del mondo e miete vittime innocenti, nel nome di un integralismo ottuso che uccide le coscienze di interi popoli. Monsignor Luigi Padovese era un uomo buono. Un uomo di pace. **Era un frate cappuccino che si è trovato a svolgere il suo compito in terra di missione.** Per tutte queste ragioni mi sembra più che mai giusto ricordarlo nelle pagine di questo giornale. Per non dimenticare e per raccogliere il seme di amore e di tolleranza che quest'uomo ha sparso intorno a sé, fino all'ultimo giorno. Il 3 giugno scorso mons. Luigi Padovese viene ucciso davanti a casa, ad Iskenderum, in Turchia. Lui era il primate della Chiesa Cattolica turca. Una comunità con una storia importante alle spalle. È la chiesa di San Paolo, che oggi costituisce una piccolissima minoranza con numeri che parlano da soli. Pensate che i cattolici turchi sono appena lo 0,3% dell'intera popolazione, pari a circa 3000 persone. Pochissimi, se si ha presente la grandezza della Turchia. Più del 95% è di religione musulmana. In buona sostanza, Luigi Padovese



non era certo un vescovo che viveva nel lusso o nella tranquillità di un mondo che ha favorito la sua missione. Tutt'altro! Era un vescovo di frontiera, consapevole dei rischi che correva, ogni giorno.

**"Faccio parte di una chiesa che non esiste..."** ha dichiarato in una delle sue ultime interviste. Un'affermazione detta con la consueta tranquillità e dolcezza che lo ha sempre contraddistinto. Di certo non una provocazione, ma un modo per chiarire, con pacatezza, il fatto che lo

stato turco non ha ancora riconosciuto la Chiesa Cattolica, non permettendo nemmeno la possibilità di avere dei seminari.

**Eppure Luigi Padovese non ha mai perso il sorriso,** grazie al quale è ricordato benevolmente da tutti. Ha sperato, fino all'ultimo giorno, in un mondo di pace, in cui s'incontrano le culture e le religioni. Come San Francesco davanti al sultano, si è adoperato a dialogare, senza avere preconcetti. Fino al fatidico 3 giugno scorso, quando viene aggredito dal suo

autista, con una violenza inaudita quanto ingiustificata. Ho passato questi ultimi mesi a leggere e a raccogliere testimonianze su di lui, senza darmi pace. In questo benedetto (o maledetto) villaggio globale, ognuno di noi è chiamato a confrontarsi con chi ha una fede e delle idee differenti.

**È la sfida di questi anni a cui non possiamo sottrarci.** Per questa ragione mi chiedo se abbiamo bisogno dell'esempio di nuovi martiri per riflettere e per migliorare questo mondo.

Non può essere inutile questo sangue versato per gli altri, senza secondi fini e con quella gratuità tipica di chi vuole mettere in pratica il vangelo.

Luigi Padovese era un fine intellettuale, un professore apprezzato in ambito accademico, ma non per questo aveva messo da parte una disarmante semplicità nei suoi atteggiamenti.

**Nel suo sguardo** che ho avuto modo di studiare nei filmati di repertorio, si nasconde un candore particolare, quasi adolescenziale. Tutto questo provoca in me da un lato un moto di ribellione, perché non è giusto far tacere una voce così importante e così vera. D'altro canto, cerco di alzare il mio sguardo per cercare di dare maggior respiro ai miei pensieri e magari ritrovare una visione più alta delle cose che viviamo ogni giorno. Luigi Padovese amava cantare, ed era anche molto bravo. Qualcuno lo accostava addirittura a Pavarotti e vi confesso che quando ho ascoltato i suoi CD, mi sono emozionato. Immagino allora che il suo esempio rimanga, forte e brillante come i "do di petto" che caratterizzano le sue romanze.

...E se lui fa parte di una chiesa che non esiste, quella che lotta, quella di trincea, quella che è fuori dai piccoli e grandi compromessi, anch'io m'iscivo a quella Chiesa, non per sparire ma per rinascere, al suono di un canto nuovo!

È l'amore che rende Dio nostro Padre e noi suoi figli. Quando recitiamo il "Padre nostro", noi chiamiamo Dio, padre. Il cristiano, di conseguenza, non è un semplice esecutore di regole, ma figlio.



# Chi siamo Noi cristiani?

di STEFANIA  
CHIACCHIARARELLI  
stefania.ch@fastwebmail.it

**S** spesso mi ritrovo a riflettere, tra me e me o confrontandomi con gli altri, su cosa voglia dire essere cristiano e dunque in cosa consiste realmente il Cristianesimo. Mi piace pensare che il cristiano vero non sia colui che si limita a seguire una serie di regole e norme e che, dunque, la nostra religione non si restringa ad un insieme di "sì, questo è bene" e "no, questo è male". Tutto ciò mi sembra arido... è una rappresentazione di Dio, del cristianesimo e del fedele molto fredda ed impersonale: il primo viene ad assumere un ruolo di "padrone", dispensatore di leggi morali che il fedele segue secondo una relazione di subordinazione e sottomissione. Il cristianesimo, di conseguenza, sarebbe una sorta di Codice comportamentale da consultare per ogni occorrenza. In questa rappresentazione manca quello che, secondo me, è invece l'elemento che dà un senso al nostro rapporto con Dio, arricchendolo, ovvero l'Amore. È l'Amore che rende Dio nostro Padre e noi suoi figli. Io credo sia importante soffermarsi un po' su questo concetto: quando recitiamo il "Padre nostro", noi, appunto chiamiamo Dio, ovvero Colui che, per definizione è l'Entità Suprema, Creatore ed Onnipotente, Padre. Sapere che noi possiamo considerare Dio, nostro Padre e che la Sua volontà è quella di farci Suoi figli, credo sia l'espressione più alta ed importante del Suo amore per noi. Il cristiano, di conse-



guenza, non è più un semplice esecutore di regole ma figlio. Tutto ciò comporta una serie di conseguenze di fondamentale importanza per noi; prima di tutto, noi non siamo più servi ma liberi. Credo che il più grande dono che Dio ci abbia dato sia il "libero arbitrio": come un padre, ci insegna un modus vivendi basato su valori che si riassumono nell'amore reciproco ma ci lascia, ancora come un padre, la libertà di scegliere chi essere e come impostare la nostra vita. E, come figli, noi viviamo la

nostra vita autonomamente ma con la Sua presenza mai invadente ma costante: la Sua mano stringe sempre la nostra. Inoltre, in quanto figli di Dio, la nostra condizione umana assume una profonda dignità. Tutto questo ci aiuta quotidianamente soprattutto di questi tempi, poiché siamo portati da noi stessi e dalla società a chiederci sempre di più, "costretti" ad ottenere successo, potere e popolarità che diventano criteri per dimostrare che si è realmente qualcuno. Tante sono le voci che ci raggiungono dall'

esterno e che tendono a farci sentire spesso inadeguati rispetto a standard di efficienza sempre più alti ed il rischio che corriamo, quando non riusciamo a raggiungerli, è quello di identificarci con il fallimento, non circoscrivendo quest'ultimo a cause legate ad una specifica situazione o comunque contingenti. Rischiamo di rifiutare noi stessi, dimenticando il valore intrinseco che possediamo in quanto persone e, soprattutto, in quanto figli di Dio, creati "a Sua immagine e somiglianza". Essere consa-

pevoli di questo vuol dire sentirsi avvolti da un amore immenso ed incondizionato qual'è quello di Dio e ci aiuta a trovare il giusto equilibrio tra la superbia ed il deprezzamento di sé. Inoltre, ci dona gli strumenti per rispettare il prossimo, chiunque esso sia perché, ognuno di noi è partecipe e destinatario di questo grande amore. Il cristiano, dunque, è tale perché ha incontrato, lungo il suo cammino, una persona speciale: Gesù Cristo, con cui proseguirà il cammino stesso perché sa che è Colui che può davvero dargli il giusto e più ricco valore. Ed il cristianesimo, di conseguenza, è un modo di vivere basato sulla capacità di amare Dio, se stessi e gli altri in modo sano: amare, nell'ottica della nostra religione, vuol dire avere la giusta percezione di se stessi (l'equilibrio tra arroganza e svalutazione di sé di cui precedentemente si è accennato), rispettare il prossimo, la sua dignità, i suoi diritti. Vuol dire essere pronti con la mano tesa verso l'altro, accoglienti, sorridenti... vuol dire sentire Dio in noi, nel nostro cuore, nella nostra mente, come la Stella Polare che guida i nostri pensieri ed i nostri sentimenti. Solo così gli insegnamenti di Dio assumono un valore profondo poiché il fedele, facendoli propri, li rende un qualcosa di più che semplici divieti e permessi. Il cristiano li vive non perché costretto ma grazie all'incontro con Cristo che ha cambiato completamente la sua vita, rendendola davvero tale.

## Il Papa e il Ministro

Nella mattinata di mercoledì 8 settembre, al termine dell'udienza generale, Benedetto XVI ha salutato sua eccellenza il signor Josè Maria Pereira Neves, primo Ministro di Capo Verde, che in precedenza era stato ricevuto anche dal Segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, accompagnato dal segretario per i Rapporti con gli Stati, l'arcivescovo Dominique Mamberti.

Nel corso dei cordiali colloqui, ci si è compiaciuti delle buone relazioni bilaterali, nonché del contributo che la Chiesa offre al bene dell'intera nazione arcipelago. Si è anche auspicata una collaborazione sempre più stretta in campo sanitario ed educativo. Si è deciso di istituire una commissione bilaterale di lavoro, per avviare l'elaborazione di un accordo quadro tra la Santa Sede e Capo Verde.



# ADOTTA UN PROGETTO

## Pensa che ogni uomo è tuo fratello

Le isole di Capo Verde sono dieci schegge nell'Oceano Atlantico al largo delle coste del Senegal, sferzate dai venti e martoriate dalla siccità, per questo motivo, i Capoverdiani vivono una costante lotta per la sopravvivenza. Qui dal 1947 i Frati Cappuccini sono impegnati nella:

- FORMAZIONE RELIGIOSI, SCUOLE MATERNE, FORMAZIONE PROFESSIONALE Alberghiera e Infermieristica ...
- CATECHESI PER GLI ADULTI CON LE COMUNITA' BASE (tipiche dell'America latina) E CON ALTRI NUMEROSI PROGETTI, AI QUALI TUTTI SONO CHIAMATI A COLLABORARE.

### 1 RADIO NOVA

Nata nel dicembre 1992 RADIO NOVA dal 1999 trasmette 24 ore al giorno. Questo grosso progetto, importantissimo per tutto l'arcipelago, necessita del nostro costante aiuto.

- Costo medio mensile manutenzione strutture, sala regia, due studi, 12 ripetitori **€ 4000**

- Costo mensile personale di segreteria, due tecnici e sei giornalisti: Cad.: **€ 600**



### 2 CISTERNE *raccolta acqua piovana*

Nella costante siccità dell'isola è importantissimo poter approfittare con cisterne, delle piogge che possono cadere nei mesi di luglio e agosto.

- Costo di una cisterna per più famiglie: **€ 5000**

- Contributo mensile al progetto: **€ 100**



### 3 AIUTACI AD AIUTARE



PROGETTO SANTA CRUZ

AMSES ONLUS  
Associazione Missionaria  
SOLIDARIETÀ E SVILUPPO

www.amses.it  
www.missionicapoverde.it

e-mail: sorellanenne@missionicapoverde.it

PROGETTO  
"DONNA E BAMBINO IN SANTA CRUZ"  
COSTRUZIONE CASA DELLA FAMIGLIA, GESTIONE CASA MANUELA IRGHER E SOSTEGNO A DISTANZA.

DI COSA SI TRATTA: il Sindaco di Santa Cruz ci ha chiesto di occuparci dei bambini abbandonati. In seguito ad un'attenta analisi abbiamo scoperto che il problema risiede nella situazione drammatica che la donna capoverdiana sta vivendo, soprattutto mamme giovani (13/14anni) con bambini piccoli, e costrette a sopravvivere con grande difficoltà.

COME INTERVENIAMO: ti chiediamo di camminare con noi con un sostegno a distanza mensile di **€ 120** per 6 MESI, comprensivo delle spese del Percorso Educativo e di Accoglienza nella struttura di una mamma e del suo bambino.

### 4 VIGNA "MARIA CHAVES"

Perché una vigna nell'isola di Fogo? Ci sono due ragioni principali che spiegano perché realizzare un programma vitivinicolo a Capo Verde: lo sviluppo turistico del paese e il fatto che il vino rappresenti una fonte di commercio. In particolar modo la scelta, per la realizzazione della vigna, è caduta sull'isola di Fogo per la presenza di acqua dolce alle falde del vulcano, tra 650 e 800 metri, e per le particolari condizioni del clima e del terreno vulcanico. Lingua di terreno di 30 ettari donata in comodato d'uso per 50 anni dal governo capoverdiano per costruire la vigna di Maria Chaves. La preparazione di questo terreno ha richiesto mesi e mesi di lavoro con escavatore, ruspa e lavoratori capoverdiani.

La barbatella è la talea di vite con radici pronte ad essere messe a dimora. Ogni pianta è innestata secondo le varietà scelte dai nostri volenterosi tecnici.

CONTRIBUTO DI SOLIDARIETÀ:

5 euro	N.1 barbatella
50 euro	N.10 barbatelle
250 euro	N.50 barbatelle
500 euro	N.100 barbatelle



Grazie per condividere con me un progetto di sviluppo sostenibile - P. Ottavio Fasano

I versamenti possono essere effettuati, citando il numero della proposta, tramite:

• c.c.p. 12940144 intestato: Amses Onlus, Via Verdi, 26 - 12045 FOSSANO (CN);

• Bonifico Bancario intestato: AMSES Onlus Intesa-San Paolo - Agenzia di Fossano  
IBAN IT53 L030 6946 3231 0000 0047 002

• c.c.p. 359109 intestato: Centro Missioni Cappuccini  
Via Cardinal Massaia, 92 - 10147 TORINO;

• Bonifico Bancario intestato: Regolare Provincia Frati Minori Cappuccini del Piemonte  
Centro Missioni Estere, Intesa San Paolo - Agenzia di Fossano  
IBAN IT76 K030 6946 3231 0000 0047 001

Vi ricordiamo di citare, nella causale del versam, c.c.p. o bonifico, il numero del progetto al quale intendete aderire e il vs.codice beneficiario, grazie.

### MATERIALE DIDATTICO

- 1 pacco quaderni: **€ 10**
- 1 libro scolastico: **€ 30**
- 1 pacco penne: **€ 15**
- 1 pacco album a colori **€ 20**

### 5 FORMAZIONE *religiosi capoverdiani*



Siamo convinti che il miglior servizio alla Chiesa sia quello di far crescere il numero di religiosi, religiose e sacerdoti locali.

- Retta mensile per un giovane in formazione nella nostra stazione missionaria di Mindelo e Brava: **€ 100**

- Retta mensile per i nostri studenti capoverdiani di filosofia e teologia a Porto (Portogallo)  
Cad. **€ 200**

### 6 MI AIUTI A CRESCERE?

La tua solidarietà alla missione di Capo Verde consiste nel sostenere a distanza un bambino/a, versando:

- Il contributo mensile di **€ 31** da inviare in soluzione trimestrale, quadrimestrale, semestrale e annuale per le spese di cibo, vestiti, cure mediche e per lo stipendio delle maestre e cuoche. Riceverete una fotografia del bambino/a con pagellina. (NON INVIARE PACCHI). Il c.c.p. 359109 dovrà essere compilato, in tutte le sue parti, con indirizzo leggibile in stampatello (nella causale indicare numero telefonico e XA col codice Benefattore).



I CAPPUCINI IN MISSIONE  
SONO LA TUA MANO CHE LAVORA

Per informazioni scrivere a: Padre Ottavio Fasano

Centro Missioni Estere - Via Giuseppe Verdi, 26  
12045 FOSSANO (CN)